

Il medico veterinario giunto dall'Italia

Ha realizzato il maggior numero al mondo di protesi all'anca su animali ed è l'unico chirurgo veterinario europeo ad aver ottenuto il Merit Awards ACVS: Aldo Vezzoni ci racconta i traguardi dell'ortopedia veterinaria. Così tanto simile a quella umana

Agli onori della cronaca era già salito nel 2011, quando impiantò un'anca nuova su di una tigre femmina della Malesia ospitata nello zoo di Lipsia, in Germania. All'epoca si parlò molto del "veterinario giunto dall'Italia" che riuscì nell'impresa di rimettere in piedi Girl, splendido e raro esemplare di 98 chili, colpita da una deleteria displasia dell'anca. Ma è stato due anni dopo che il nome di Aldo Vezzoni ha raggiunto, se possibile, un'eco ancora più vasta nel mondo: quando è divenuto il primo medico veterinario europeo ad aver mai ottenuto il Merit Awards ACVS, il riconoscimento più prestigioso in assoluto per quando riguarda la chirurgia veterinaria. Nell'ottobre 2013, infatti, a Sant'Antonio, in Texas, Aldo Vezzoni è stato insignito dell'onorificenza che annualmente viene conferita dal College Americano. Per avere un'idea dell'importanza, suoi predecessori furono, tra gli altri, Slocum, Slatte e Arnoski. Ma veterinari del Vecchio Continente mai. Né prima Vezzoni, né dopo. A quattro anni di distanza nessuno specialista al di qua dell'Atlantico ha bissato l'esperienza del chirurgo italiano, il quale tuttavia non legge questo fatto come una mancanza di progresso nella nostra medicina veterinaria nazionale e continentale. "Progressi ci sono stati certo – dice – sia in Europa che negli Stati Uniti. Sono stati premiati negli ultimi anni molti americani, ma non significa che anche da noi non ci siano professionisti altrettanto validi. In questo periodo sono cresciuti tutti i settori della medicina veterinaria applicata agli animali da compagnia. E poi anche in Europa abbiamo i nostri college di specializzazione". Dove però gli italiani sono numericamente inferiori rispetto a specializzandi provenienti da altri paesi. "I motivi possono essere molti – continua Vezzoni – primo tra tutti l'ostacolo della lingua inglese, nella quale si deve studiare e dare esami. Inoltre, questi college hanno dei percorsi piuttosto complicati: occorre frequentare una clinica, fare pubblicazioni di lavori scientifici, superare un esame teorico e pratico. Insomma, sono dai 3 ai 5 anni di formazione che non sempre tutti possono permettersi, sia in termini economici che di tempo". I College specialistici veterinari fanno parte dell'EBVS (European Board of Veterinary Specialization) e sono sorti in Europa per armonizzare, con valenza internazionale, le specializzazioni nell'ambito delle varie discipline medico-veterinarie.



L'accesso richiede un percorso formativo di residenza presso strutture riconosciute ove già operano specialisti del settore di formazione e il mantenimento del titolo presuppone un aggiornamento permanente con verifica ogni cinque anni. Una delle strutture italiane che ospita studenti in programmi di residency è proprio quella di Aldo Vezzoni. "Negli anni abbiamo ospitato in fellowship colleghi provenienti da Brasile, Cile, Perù, Iran – racconta – sono percorsi che permettono di aprire le menti e far conoscere tecniche che nei loro paesi non sono presenti". Dunque l'Italia ha avanguardie da insegnare al resto del mondo. Del resto, è proprio Vezzoni a detenere il record planetario del numero di protesi d'anca eseguite: 2150. Dietro di lui un collega americano, che arriva a poco meno di 2.000. Sono in pochi a farne così tante. E solo facendone così tante si arriva a livelli straordinari di specializzazione. Che peraltro vanno di pari passo con i progressi della chirurgia ortopedica umana: "Tecnicamente la protesica dell'anca o del ginocchio nell'uomo e nel cane è molto simile – spiega Vezzoni – Le problematiche sono sovrapponibili, i materiali sono gli stessi, la funzionalità anche. Possono cambiare le dimensioni, ma è innegabile che l'ortopedia veterinaria abbia tratto un'enorme vantaggio dagli sviluppi tecnologici avvenuti in questi anni nell'ortopedia umana, con nuovi impianti e tecniche chirurgiche poi applicate anche sugli animali".

Non è un caso che anche le aziende del settore hanno investito molto nel campo dell'ortopedia veterinaria. Quel che manca, secondo Vezzoni, è il superamento del limite economico e la diffusione delle assicurazioni per cani che possano coprire anche i costi di questi interventi. In Italia, la spesa per una protesi su un cane è di circa 3.000 euro più iva ed è minore rispetto ad altri Paesi. In Inghilterra un intervento di questo tipo può arrivare a 6.000 sterline.

La differenza tra operare un cane o una tigre della Malesia? Avere un buon anestesista

Ma, a differenza dell'Italia, non esiste un cane senza polizza assicurativa. Che copre questi costi. "Auspico che questa abitudine prenda corpo anche da noi – conclude Vezzoni – Molti proprietari devono rinunciare a curare il proprio cane perché non possono permettersi una protesi, anche se questa durerà poi per tutta la vita dell'animale". Sia esso domestico come un cagnolino da compagnia o selvatico, come Girl. Del resto, tra operare un cane o una tigre della Malesia non c'è alcuna differenza. Salvo avere un buon anestesista.